

UNA CONGETTURA
ALLA *COSMOGONIA DI STRASBURGO**

Il verso della *Cosmogonia di Strasburgo* (= P. Argent. 481)¹ si apre con l'immagine di Hermes-Logos che si muove, attraverso l'universo da poco creato, in cerca di un luogo dove poter fondare una città atta a ricevere il primo raggio di sole (vv. 1-14). Nei vv. 15-29 segue una lunga, seppur assai lacunosa a causa delle condizioni del papiro, descrizione delle cinque zone in cui è suddivisa la terra: le due glaciali (vv. 15-20, dove si leggono le parole κρυώδεις ἄρκτους, poi νιφάδεσσι e πάχνη) e quella torrida (vv. 20-26, la parte più danneggiata, introdotta dalla formula di passaggio οὐδέ κεν αὐθι, che indica lo spostarsi della narrazione ad un'altra zona, correlata con l'inizio del v. 15 ἀλλ' [οὐ]), sono scartate nella scelta perché inabitabili; vengono poi le due temperate (vv. 27-29, vd. in particolare δῶ κατὰ θεσμὸν ἔασι al v. 27), che presentano invece le caratteristiche opportune all'insediamento dell'uomo.

Il parallelo più immediato in poesia è costituito dal fr. 16 Powell dell'*Hermes* di Eratostene, che presenta una analoga descrizione delle zone, anche se con un andamento meno lineare rispetto alla *Cosmogonia*: le prime due vengono per così dire 'presentate' ai vv. 2-5, per poi essere descritte più dettagliatamente (ai vv. 6-8 quella arida e ai vv. 9-12 quelle fredde), mentre la zona temperata occupa la parte finale del frammento (vv. 15-19). Eratostene introduce la zona torrida "equatoriale" dicendo che essa è ψαφαρή τε καὶ ἐκ πυρὸς οἶον ἐρυθρή (v. 5), e prosegue negli esametri successivi insistendo sull'azione infiammante e desertificante dei raggi e del calore solare sulla parte di terra situata a questa latitudine:

ἦ μὲν ἔην μεσάτη· ἐκέκαυτο δὲ πᾶσα περιπρὸ
τυπτομένη φλογμοῖσιν, ἐπεὶ ῥά ἐ Μαῖραν ὑπ' αὐτὴν
κεκλιμένην ἀκτῖνες ἀειθερέες πυρόωσιν.

Ebbene, un riferimento a questa azione del sole e alla sua diuturnità sembrerebbe opportuno anche nella parte della *Cosmogonia* dedicata alla descrizione di questa zona:

* Questo contributo nasce nell'ambito di un seminario di Letteratura greca tenuto dalla professoressa Daria Gigli Piccardi agli studenti della Laurea Specialistica in Filologia e Letterature classiche nell'a.a. 2005/2006.

¹ Per l'edizione, traduzione e commento, si veda D. Gigli Piccardi, *La 'Cosmogonia di Strasburgo'*, Firenze 1990 e, più recentemente, l'edizione (anche di P. Argent. 480) di E. Livrea, *Poema epico-storico attribuito a Soterico di Oasi*, "ZPE" 138, 2002, 17-30.

20 θν]ητὸν δέμας· οὐδέ κεν αὔθι
]... ..υ.[.]...της
]...ρος.[.]ι
]λθε[.]ἄλλη
]χις[.]αιλαων
 25]..υ...[.]φυσ[ιόω]σα
 περιπ]έπτα<τα>ι ἄσκιος ἄήρ.

In particolare al v. 22, nella cui parte finale si leggono solo le lettere]...ρος.[.]ι, propongo di integrare ἐ]κ πυρὸς α[ι]εῖ. Come si vede, l'integrazione è compatibile con quel poco di questo verso che risulta leggibile dal papiro. Inoltre pare confermata dall'uso di una identica clausola finale da parte di Virgilio in *Georg.* 1.234: infatti, nell'ambito di una simile, anche se più concisa, rappresentazione delle zone terrestri (vv. 233-239), il poeta mantovano indica quella arida con l'espressione *una corusco/ semper sole rubens et torrida semper ab igni*, e non ci sono dubbi che *semper ab igni* è esatta traduzione di ἐκ πυρὸς αἰεῖ.

IDALGO BALDI